



Aggiornamento quotidiano sui temi di interesse di cittadini e lavoratori stranieri.
Newsletter ad uso esclusivamente interno e gratuito, riservata agli iscritti UIL.
Consultate www.uil.it/immigrazione.

Newsletter periodica d'informazione Anno XX n. 01 - gennaio 2022

Speciale Decreto Flussi 2021



Il Dpcm, le circolari e la documentazione necessaria a presentare la domanda

Il decreto flussi d'ingresso di stranieri per lavoro è stato emanato dalla Presidenza del Consiglio dei ministri lo scorso 21 dicembre. È stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 17 gennaio 2022. Le domande - da parte dei datori di lavoro

- sono presentabili a partire dalle ore 09 del 27 gennaio per lavoratori non stagionali, autonomi e per le conversioni dei permessi di soggiorno. Dal 1° febbraio è il turno dei lavoratori stagionali. Dal 12 gennaio 2022 è già disponibile l'applicativo per la precompilazione dei moduli di domanda all'indirizzo: <https://nullaostalavoro.dlci.interno.it>. Necessario lo Spid per ogni compilazione ed invio della domanda. Di seguito le spiegazioni dal sito del Ministero del Lavoro.

...e inoltre

Decreto flussi: Dpcm e circolari a **pag. 2**; In attesa dei click day a **pag. 4**; primo passo per sbloccare il Paese a **pag. 5**; ora adeguare la normativa a **pag. 6**; ASGI su assegno unico universale a **pag. 7**; Frontex a **pag. 8**; Giurisprudenza a **pag. 9**; Reportage a **pag. 10**;



A cura del Servizio Lavoro, Coesione
e Territorio della UIL
Dipartimento Politiche Migratorie
Tel. 064753292 - 064744753 - Fax: 064744751
EMail polterritoriali2@uil.it

Prima pagina

Ministero del Lavoro: flussi di ingresso per stranieri - domande a partire dal 17 gennaio 2022

Il decreto flussi d'ingresso di stranieri per lavoro è stato emanato dalla Presidenza del Consiglio dei ministri ed è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dello scorso 17 gennaio. Le domande possono essere presentate dalle ore 09 del 27 gennaio per lavoratori non stagionali, autonomi e per le conversioni dei permessi di soggiorno. Dal 1° febbraio sarà il turno dei lavoratori stagionali. Dal 12 gennaio 2022 è già disponibile l'applicativo per la precompilazione dei moduli di domanda all'indirizzo: <https://nullaostalavoro.dlci.interno.it>. Necessario lo Spid per ogni compilazione ed invio della domanda. Di seguito le spiegazioni dal sito del Ministero del Lavoro.



Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali informa che è stato registrato dalla Corte dei Conti in data 27 dicembre 2021 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 17 gennaio 2022, il [decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 21 dicembre 2021](#) di programmazione dei flussi 2021, con cui sono state fissate le quote dei lavoratori stranieri che possono fare ingresso in Italia per lavorare. Il Decreto fissa una quota massima di ingressi pari a 69.700 unità, 42.000 delle quali riservate <http://www.gazzettaufficiale.it/eli/gu/2022/01/17/12/sg/pdf> agli ingressi per motivi di lavoro

stagionale. Al fine di prevenire forme d'intermediazione illecita, si è replicata anche quest'anno la sperimentazione, riservando - nell'ambito della quota complessiva di 42.000 unità - 14.000 quote, per il solo settore agricolo, ai lavoratori nei cui confronti le domande di nullata siano presentate, in nome e per conto dei datori di lavoro, dalle organizzazioni professionali dei datori di lavoro indicate nel Decreto (Cia, Coldiretti, Confagricoltura, Copagri, Alleanza delle cooperative (Lega cooperative e Confcooperative). Le quote, infine, stabilite per gli ingressi per motivi di lavoro non stagionale e autonomo sono 27.000 e, tra queste, 20.000 sono riservate agli ingressi per lavoro subordinato non stagionale nei settori dell'autotrasporto, dell'edilizia e turistico-alberghiero per cittadini dei Paesi che hanno sottoscritto o stanno per sottoscrivere accordi di cooperazione in materia migratoria con l'Italia.

LA DOMANDA - L'inoltro da parte di un datore di lavoro, italiano o straniero regolarmente residente in Italia, della richiesta di nulla osta per l'assunzione di un lavoratore extracomunitario rappresenta il momento di avvio dell'intera procedura. A partire dalle 9:00 del 12 gennaio 2022 sarà disponibile l'applicativo per la precompilazione dei moduli di domanda all'indirizzo <https://nullaostalavoro.dlci.interno.it>, che saranno trasmessi, esclusivamente con le consuete modalità telematiche. Le domande potranno essere inviate a partire: • dalle ore 9:00 del 27 gennaio 2022 per l'assunzione di lavoratori non stagionali, per i lavoratori autonomi e per le conversioni. Si tratta dunque di due click days. Rientrano tra queste domande anche quelle per i lavoratori non stagionali nel settore dell'autotrasporto, dell'edilizia del turismo relative ai cittadini dei Paesi che hanno sottoscritto accordi di cooperazione in materia migratoria con l'Italia. Per i cittadini, invece, di quei Paesi il cui accordo di cooperazione in materia migratoria non è ancora in vigore, le domande potranno essere trasmesse solo a partire dal quindicesimo giorno successivo alla pubblicazione dell'accordo di cooperazione sulla Gazzetta Ufficiale. • dalle ore 9:00 del 1° febbraio 2022 per l'assunzione di lavoratori stagionali. Come l'anno passato, prerequisito necessario per la compilazione e l'inoltro telematico delle domande è il possesso di un'identità SPID, come illustrato con Circolare del Ministero dell'Interno n. 3738 del 4 dicembre 2018 utilizzando possibilmente, lo stesso indirizzo e-mail usato per l'identità SPID, quale nome utente. Durante la fase di compilazione e di inoltro delle domande, è fornita assistenza agli utenti attraverso un servizio di help desk, che può fornire raggugli tecnici ed è raggiungibile tramite un modulo di richiesta di assistenza utilizzando il

link "Help Desk", sull'home page dell'applicativo, disponibile per tutti gli utenti registrati. Tutte le domande potranno essere presentate fino al 17 marzo 2022 e saranno trattate sulla base del rispettivo ordine cronologico di presentazione. Vai alla pagina web dedicata, dove scaricare la Modulistica online sul sito web del Ministero dell'Interno.

LE QUOTE DEL DECRETO - In base al nuovo decreto sono ammessi in Italia 69.700 lavoratori stranieri per motivi di lavoro subordinato stagionale e non stagionale e di lavoro autonomo. La quota complessiva è così ripartita: **1. INGRESSI PER LAVORO SUBORDINATO NON STAGIONALE E PER LAVORO AUTONOMO** - 27.700 QUOTE, vengono riservate alle assunzioni nei settori dell'autotrasporto, dell'edilizia e turistico alberghiero per cittadini dei Paesi che hanno sottoscritto o stanno per sottoscrivere accordi di cooperazione in materia migratoria. In particolare, dei suddetti 27.700 ingressi, 17.000 sono riservati ai lavoratori cittadini di Albania, Algeria, Bangladesh, Bosnia - Herzegovina, Corea (Repubblica di Corea), Costa d'Avorio, Egitto, El Salvador, Etiopia, Filippine, Gambia, Ghana, Giappone, Guatemala, India, Kosovo, Mali, Marocco, Mauritius, Moldova, Montenegro, Niger, Nigeria, Pakistan, Repubblica di Macedonia del Nord, Senegal, Serbia, Sri Lanka, Sudan, Tunisia, Ucraina. La restante quota di 3.000 resta invece a disposizione dei cittadini di altri Paesi con i quali, nel corso del 2022, entreranno in vigore accordi di cooperazione in materia migratoria La Circolare interministeriale prot. n. 116 del 5 gennaio 2022 (*ERRATA CORRIGE), precisa che, per il settore dell'autotrasporto merci per conto terzi, l'istanza di nulla osta per lavoro subordinato è ammessa soltanto in favore di lavoratori conducenti, muniti di patenti professionali equivalenti alle patenti di categoria CE, cittadini dei Paesi che rilasciano patenti di guida equipollenti alla categoria CE e convertibili in Italia sulla base di vigenti accordi di reciprocità (Algeria, Albania, Marocco, Moldova, Repubblica di Macedonia del Nord, Sri Lanka, Tunisia, Ucraina). 100 QUOTE riservate ai lavoratori stranieri che abbiano completato programmi di formazione e istruzione nei Paesi d'origine ai sensi dell'art. 23 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286. 100 QUOTE riservate ai lavoratori stranieri di origine italiana per parte di almeno uno dei genitori fino al terzo grado di linea diretta di ascendenza, residenti in Venezuela. 500 QUOTE riservate ai lavoratori autonomi appartenenti alle seguenti categorie: • imprenditori che svolgono attività di interesse per l'economia italiana che preveda l'impiego di risorse proprie non inferiori a 500.000 euro e provenienti da fonti lecite, nonché la creazione almeno di tre nuovi posti di lavoro; • liberi professionisti riconducibili a professioni vigilate oppure non regolamentate ma rappresentative a

livello nazionale e comprese negli elenchi curati dalla Pubblica amministrazione; • titolari di cariche societarie di amministrazione e di controllo espressamente previsti dal decreto interministeriale 11 maggio 2011, n. 850; • artisti di chiara fama o di alta e nota qualificazione professionale, ingaggiati da enti pubblici o privati, in presenza dei requisiti espressamente previsti dal decreto interministeriale 11 maggio 2011, n. 850; • cittadini stranieri per la costituzione di imprese "start-up innovative" ai sensi della legge 17 dicembre 2012 n. 221, in presenza dei requisiti previsti dalla stessa legge e a favore dei quali sia riconducibile un rapporto di lavoro di natura autonoma con l'impresa. Per maggiori chiarimenti sul programma Italia Start Up Visa vai alla pagina dedicata.

2. CONVERSIONI - Le restanti 7.000 quote previste dal Decreto vengono riservate a coloro che devono convertire in lavoro il permesso di soggiorno già posseduto ad altro titolo. In particolare, in tale ambito le quote sono così ripartite: 4.400 quote riservate a chi ha un permesso di soggiorno per lavoro stagionale da convertire in permesso di soggiorno per lavoro subordinato non stagionale 2.000 quote riservate a chi ha un permesso di soggiorno per studio, tirocinio e/o formazione professionale da convertire in permesso di soggiorno per lavoro subordinato 370 quote riservate a chi ha un permesso di soggiorno per studio, tirocinio e/o formazione professionale da convertire in permesso di soggiorno per lavoro autonomo 200 quote riservate a chi ha un permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo rilasciato non dall'Italia ma da altro Stato membro dell'Unione europea da convertire in permesso di soggiorno per lavoro subordinato 30 quote riservate a chi ha un permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo rilasciato da altro Stato membro dell'Unione europea da convertire in permesso di soggiorno per lavoro autonomo

3. INGRESSI PER LAVORO STAGIONALE - Il Decreto prevede, 42.000 quote riservate all'ingresso per lavoro stagionale. Le quote per lavoro stagionale sono riservate alle seguenti nazionalità: Albania, Algeria, Bangladesh, Bosnia-Erzegovina, Corea (Repubblica di Corea), Costa d'Avorio, Egitto, El Salvador, Etiopia, Filippine, Gambia, Ghana, Giappone, Guatemala, India, Kosovo, Mali, Marocco, Mauritius, Moldova, Montenegro, Niger, Nigeria, Pakistan, Repubblica di Macedonia del Nord, Senegal, Serbia, Sri Lanka, Sudan, Tunisia, Ucraina. Diversamente dall'anno passato potranno fare ingresso per lavoro stagionale anche i cittadini del Guatemala. Prosegue anche quest'anno la sperimentazione al fine di prevenire forme d'intermediazione illecita, riservando, nell'ambito della quota complessiva di 42.000 unità, 14.000 quote, per il solo settore agricolo, ai lavoratori delle

nazionalità sopra indicate nei cui confronti le domande di nulla osta siano presentate, in nome e per conto dei datori di lavoro, dalle seguenti organizzazioni professionali dei datori di lavoro: • Cia • Coldiretti • Confagricoltura • Copagri • Alleanza delle cooperative (comprende Lega delle Cooperative e Confcooperative). Con apposita direttiva del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali all'Ispettorato Nazionale del Lavoro, saranno date ulteriori indicazioni sull'istruttoria ditali domande. 1.000 delle 42.000 quote sono, infine, riservate agli ingressi per lavoro stagionale pluriennale. Si ricorda che il Testo Unico sull'Immigrazione prevede la possibilità di richiedere un permesso di soggiorno triennale, sempre per lavoro stagionale, nel caso in cui il lavoratore abbiano già fatto ingresso in Italia per prestare lavoro subordinato stagionale almeno una volta nei cinque anni precedenti. La domanda può essere presentata anche da un datore di lavoro diverso da quello precedente. Uno dei principali vantaggi del permesso pluriennale è quello di consentire al lavoratore stagionale di fare ingresso in Italia l'anno successivo indipendentemente dalla pubblicazione del decreto flussi per lavoro stagionale. La richiesta di assunzione, in caso di permesso stagionale pluriennale per le annualità successive alla prima, può essere effettuata anche da un datore di lavoro diverso dal datore di lavoro che ha ottenuto il nullaosta triennale al lavoro stagionale. Maggiori dettagli sull'applicazione del nuovo DPCM sono contenuti nella [Circolare interministeriale prot. n. 116 del 5 gennaio 2022](#) (*ERRATA CORRIGE) e negli allegati indicati di seguito:

- [Linee guida Startup](#)
- [Modulo di candidatura Startup](#)
- [MOD 7 - Richiesta di accesso Sportello Unico per l'Immigrazione \(Dpcm 21-12-2021\)](#)

Flussi, si preparano le domande in attesa dei click day

© Foto fornita da: Il Sole 24 Ore



Roma, 17 gennaio 2022 - È stato registrato dalla Corte dei Conti ed è in pubblicazione oggi sulla [Gazzetta Ufficiale](#),

il [DPCM del 21 dicembre 2021](#) con cui sono state fissate le **quote dei lavoratori stranieri che possono fare ingresso in Italia per lavorare**. Il Decreto fissa una **quota massima di ingressi pari a 69.700 unità**, 42.000 delle quali riservate agli ingressi per motivi di lavoro stagionale. **Le quote fissate per gli ingressi per motivi di lavoro non stagionale e autonomo sono 27.000** e, tra queste, 20.000 sono riservate agli ingressi per lavoro subordinato non stagionale nei settori dell'autotrasporto, dell'edilizia e turistico-alberghiero per cittadini dei Paesi che hanno sottoscritto o stanno per sottoscrivere accordi di cooperazione in materia migratoria con l'Italia. I moduli possono essere già compilati e salvati sul sito del ministero dell'Interno. Necessaria la SPID Sul sito internet del ministero dell'interno <https://nullaostalavoro.dlci.interno.it> è possibile preparare le **domande per le quote del decreto flussi 2021**. Per accedere, è necessario autenticarsi con le credenziali del sistema pubblico di identità digitale **SPID**.

I datori di lavoro interessati alle assunzioni dall'estero e i cittadini stranieri che vogliono chiedere la conversione del permesso di soggiorno possono già compilare e salvare i moduli. Per inviarli, dovranno però attendere i **"click day"** previsti dal decreto. In particolare: -le domande per lavoro subordinato non stagionale, autonomo e conversioni, potranno essere inviate dalle ore 9.00 del 27 gennaio 2022: -le domande per lavoro subordinato **stagionale** nei settori agricolo e turistico-alberghiero, le domande potranno essere inviate **dalle ore 9.00 del 1° febbraio 2022** Le domande potranno essere presentate fino al 17 marzo 2022 e saranno trattate in base all'**ordine cronologico** di presentazione.

I moduli

Di seguito il tipo di moduli da utilizzare, caso per caso:

- Richiesta di nulla osta al **lavoro subordinato stagionale** - Modulo C;
- Richiesta di nulla osta al **lavoro domestico per i lavoratori di origine italiana** - Modulo A;
- Richiesta di nulla osta al **lavoro subordinato per i lavoratori di origine italiana** - Modulo B;
- Richiesta nominativa di nulla osta al **lavoro subordinato per settori di autotrasporto, edilizia e turistico/alberghiero** - Modulo B2020;
- Richiesta nominativa di nulla osta al **lavoro subordinato per cittadini stranieri che hanno completato programmi di istruzione e formazione nei paesi di origine** ai sensi degli articoli 22 e 23 del D.lgs. 25.07.1998, n. 286 e art. 30 D.P.R. n.394/99 e successive

modifiche e integrazioni, riservata all'assunzione di lavoratori inseriti nei progetti speciali - Modulo BPS;

- Richiesta nulla osta al **lavoro subordinato** per stranieri in possesso di un **permesso di soggiorno CE** - Modulo LS;
- Richiesta di nulla osta al **lavoro domestico** per stranieri in possesso di un **permesso di soggiorno CE** per soggiornanti di lungo periodo - Modulo LS1;
- Domanda di verifica della sussistenza di una quota per **lavoro autonomo** e di certificazione attestante il possesso dei requisiti per lavoro autonomo ai sensi dell'art. 26 e 9 T.U. Immigrazione per stranieri in possesso di un **permesso di soggiorno CE** - Modulo LS2;
- Domanda di verifica della sussistenza di una quota per la **conversione** del permesso di soggiorno per **studio, tirocinio e/o formazione professionale in permesso di soggiorno per lavoro subordinato** - Modulo VA.
- Domanda di verifica della sussistenza di una quota per la **conversione** del permesso di soggiorno per **lavoro stagionale in permesso di soggiorno per lavoro subordinato** - Modulo VB;

Domanda di verifica della sussistenza di una quota per **lavoro autonomo** e di certificazione attestante il possesso dei requisiti per lavoro autonomo - Modulo Z.

Il decreto flussi 2021 primo passo per disinnescare un corto circuito che ha bloccato il Paese

Dal 27 gennaio al via le domande di assunzione dei 69.700 cittadini extracomunitari che potranno lavorare in Italia grazie al decreto approvato prima di Natale- I punti chiave. di Giuseppe Chiellino, Il Sole 24 Ore



Muratori e carpentieri, autisti di tir, braccianti agricoli, badanti, cuochi e camerieri. Per mesi,

anche sul *Sole 24 Ore*, abbiamo segnalato le carenze di personale più o meno qualificato di cui soffrono le imprese italiane, non solo per la spinta vorticoso della ripresa nel corso del 2021 ma prima ancora per ragioni demografiche e per le forti incongruenze del nostro mercato del lavoro. Il decreto flussi, approvato prima di Natale dal governo Draghi e operativo dal 27 gennaio con la presentazione delle domande, (ri)colloca nella prospettiva economica una delle questioni cruciali del nostro tempo, le migrazioni, spazzando via il distinguo tra chi parte per necessità perché perseguitato (i rifugiati) e chi lo fa per scelta, alla ricerca di migliori prospettive economiche. Un distinguo che, con perbenismo e ipocrisia, probabilmente serve più a tacitare le coscienze che a gestire una questione epocale.

Quasi 70mila lavoratori di oltre 30 paesi extra-Ue nei prossimi mesi potranno entrare regolarmente in Italia, in modo legittimo, senza affrontare viaggi rischiosissimi e molto costosi, merce per mercanti di schiavi contemporanei. Viaggi in molti casi inutili, perché chi riesce ad arrivare in Europa deve rassegnarsi a vivere all'ombra dei circuiti dell'illegalità per non essere espulso, fuori dal mercato del lavoro ufficiale e costretto a lavorare in nero, fornendo manodopera a basso costo all'economia grigia, che in Italia non manca. Sfruttati e sottopagati, in balia del caporalato e in perenne attesa di un'occasione o di un escamotage per mettersi in regola e quindi più esposti al rischio di entrare nei circuiti della piccola e grande criminalità. Mentre le imprese a corto di manodopera e famiglie che hanno bisogno di collaboratori domestici non possono assumerli. Un corto circuito insensato. I numeri sono importanti. 69.700 lavoratori non comunitari subordinati, stagionali e non stagionali e di lavoratori autonomi che entreranno in Italia nei prossimi mesi sono più del doppio rispetto ai 30mila del 2020, 8mila in più di quanti ne siano entrati complessivamente con i decreti flussi dal 2018. Eppure, non bastano perché, come ha ricordato il premier Draghi, sono molti meno di ciò che chiedono le imprese. Perciò ha preannunciato un altro decreto per il 2022, sempre che il governo resti in piedi nell'assetto attuale. «Le migrazioni sono una questione economica» ha scritto Giles Merritt, autore di *People Power: Why We Need More Migrants*. Perciò è privo di senso distinguere tra migranti economici e rifugiati. «Spesso chi migra per ragioni economiche nel corso del viaggio si ritrova nella condizione di perseguitato e anche per chi perseguitato non è, quella dell'asilo spesso resta l'unica porta d'ingresso lecita. Il risultato è che il sistema amministrativo si intasa di domande che non riesce a gestire» spiega Oliviero Forti, responsabile per le politiche migratorie di Caritas italiana. Bisogna risalire a 12 anni fa per ritrovare numeri più alti. Nel 2010 (governo Berlusconi IV) furono varati due decreti, ad aprile e a novembre,

per quasi 180mila ingressi di lavoratori stranieri. Negli anni successivi, solo nel 2017 (governo Gentiloni) è stata superata quota 60 mila, nel 2018 il decreto flussi non ci fu affatto, come era già accaduto nel 2016. Dal 2014, in media sono entrati con otto diversi decreti meno di 27mila lavoratori non comunitari all'anno.

L'occasione per una nuova stagione di legalità

«Questa è un'occasione simbolica per sbloccare il Paese, per anni ostaggio della narrativa salviniana, e per riaprire una stagione di legalità di cui hanno bisogno imprenditori, famiglie e associazioni» dice ancora Forti. «Servono numeri più importanti perché la capacità del sistema economico di assorbire lavoratori è molto più alta» e sarebbe anche il momento di «rimettere mano al testo unico sull'immigrazione per superare il meccanismo della chiamata nominativa che, soprattutto per colf e badanti, ha poco senso». Così come bisognerebbe rendere più semplici le procedure amministrative, oggi «complicate e farraginose», che spesso vanificano l'intera operazione. Il paradosso più frequente è quello dei lavori stagionali in agricoltura: «I tempi sono così lunghi che i lavoratori arrivano quando la stagione è finita».

Retorica dei muri e bisogno di integrazione

Gestire i flussi di ingresso regolari di lavoratori in Europa, dunque, non è e non sarà mai la soluzione definitiva delle migrazioni, ma è sicuramente uno strumento concreto che aiuta a disinnescare quel corto circuito che per anni ha bloccato il Paese e la Ue, tra la retorica dei muri alla Orban che alimentando la paura del diverso, procura facile consenso, e modelli di accoglienza alla Mimmo Lucano, umanamente molto meritevoli ma economicamente e politicamente insostenibili su larga scala. Gestire i flussi di migranti dai Paesi di origine contribuisce a scoraggiare gli ingressi clandestini che non si sono mai fermati e, in assenza di canali regolari, diventano l'unica via di accesso al miraggio europeo di una vita migliore. Nello stesso tempo, rianima la dinamica demografica della vecchia Europa, rivitalizza settori produttivi che hanno bisogno di manodopera altrimenti indisponibile e contrasta - perché rende inutilmente pericolosi - i canali di ingresso illegali. Resta però solo tassello, per quanto importante, di politiche migratorie che devono essere più ampie, con sforzi reciproci per l'integrazione sociale e culturale dei nuovi lavoratori e delle loro famiglie.

Codini (Ismu): “Decreto Flussi segnale positivo, servono però sviluppi sulla normativa”

 17 gennaio 2022 - Roma, 17 gennaio 2022 - Il decreto flussi per il 2022 è stato salutato come un elemento di forte novità nel contesto della disciplina dell'immigrazione per il suo prevedere un numero d'ingressi maggiore rispetto agli altri adottati nel recente passato. Tale valutazione va senza dubbio ridimensionata considerando anzitutto che dei quasi 70mila ingressi previsti solo poco più di 20mila sono destinati all'immigrazione vera e propria, essendo gli altri riservati al lavoro stagionale (oltre che in piccola quota alla conversione di permessi preesistenti) e poi considerando che negli ultimi decenni vi sono stati anche decreti assai più “generosi”. Ma, seppur così ridimensionata, la novità sussiste e merita attenzione. Come ampiamente sottolineato nei commenti, la previsione di poco più di 20mila ingressi di lavoratori stranieri potenzialmente destinati a rimanere nel nostro paese corrisponde, come tipico dei decreti flussi secondo la normativa, a considerazioni a proposito della domanda di lavoro, ossia all'idea che quest'ultima non troverebbe nel mercato piena rispondenza sicché sarebbe necessario all'economia l'arrivo di altri lavoratori (si è molto discusso ad esempio in questi mesi della crescente mancanza di camionisti). Seppur in misura minore possiamo poi anche vedere nel decreto (anche se il dato non viene ordinariamente messo in evidenza) una risposta al fatto che, invero, è in atto un afflusso di lavoratori extracomunitari confusi nell'insieme dei richiedenti asilo ai quali è certo opportuno cercare di dare un'alternativa legale. Non si può tacere, infine, quanto alla ratio del provvedimento, che attorno a questo decreto, come già avvenuto in passato per gli altri appena un po' generosi, aleggia il pensiero che potrebbe trattarsi, in parte, di fatto di una regolarizzazione; pensiero corroborato anche da un particolare elemento del decreto ossia che i poco più di 20 mila ingressi sono riservati a lavoratori nei settori dell'edilizia, dell'autotrasporto e del turismo, proprio quei settori dove numerosi sono gli stranieri al lavoro senza permesso di soggiorno e che, tra molte polemiche, sono stati esclusi dall'ultima campagna di regolarizzazione. Invero, nella misura in cui il decreto sarà usato per regolarizzare il suo carattere di “novità” sarà decisamente circoscritto, potendosi parlare dell'ennesima regolarizzazione e anche, nei termini di cui sopra, di un completamento della

regolarizzazione precedente. Più innovativo, se si guarda al recente passato, il suo voler rispondere a una domanda di nuovi lavoratori anche offrendo in parte un'alternativa ai canali illegali. Peraltro, se consideriamo i flussi reali i nuovi lavoratori, fossero anche poco più di 20mila, appaiono decisamente pochi. E al di là di questo resta il limite costituito dal modo previsto per l'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro, ossia un incontro prima della venuta dello straniero in Italia; un modo che si è rivelato in questi anni inadeguato a gestire i flussi reali. È questo però un tratto della disciplina che troviamo a livello legislativo e dunque non modificabile con un decreto flussi. Considerazioni analoghe possono proporsi anche per un altro aspetto del decreto, ossia al suo riferirsi solo alla domanda attuale di lavoro, come se tra qualche anno gli immigrati dovessero lasciare l'Italia mentre invece resteranno muovendosi in un mercato del lavoro che sarà diverso da quello attuale. Anche questo corrisponde a ciò che prevede oggi la legge. Considerati questi limiti, il decreto è un segnale positivo, di apertura all'immigrazione, che però dovrebbe essere seguito da ulteriori, decisivi sviluppi in termini di ridefinizione del quadro legislativo secondo linee più conformi alla realtà dell'immigrazione per lavoro. *Ennio Codini*, Settore Legislazione Fondazione ISMU

ASGI

ASGI

Associazione
per gli Studi Giuridici
sull'Immigrazione

**Pubblicato decreto
attuativo dell'Assegno
Unico «universale»: molti
stranieri restano esclusi**



Roma,
gennaio 2022 - È
stato pubblicato
sulla GU n. 309
del 30.12.2021 il
decreto
legislativo
attuativo della

legge delega 1.4.2021 n. 46 di istituzione dell'assegno unico universale per i figli a carico. Tutti i punti critici già rilevati da ASGI nel comunicato emesso assieme ad altre associazioni e nel parere inviato ai Parlamentari sono purtroppo confermati. Rispetto alla legge n.

46/21 il decreto ha potuto apportare qualche miglioramento perché, pur essendo ovviamente vincolato alla legge delega, ha potuto intervenire sui punti che si ponevano in palese contrasto con la direttiva UE 2011/98: la durata minima del permesso di soggiorno richiesto è così passata da 1 anno a 6 mesi. È rimasta tuttavia la limitazione al solo "permesso unico di lavoro" che, se da un lato rende la previsione conferma alla direttiva 2011/98, dall'altro esclude tutti i titolari di permessi di soggiorno che, ai sensi del comma 8.2. dell'art. 5 TU immigrazione, non sono riconducibili al "permesso unico lavoro": così, in particolare, i titolari di permesso per lavoro autonomo, per protezione speciale, per lavoro stagionale, per vittime di violenza domestica, nonché i permessi rilasciati ai sensi dell'art. 19, commi 1 e 1.1; il che toglie all'assegno, per i soli stranieri, quel carattere di universalità che il legislatore aveva dichiarato di voler perseguire. La situazione dei titolari di permesso per lavoro autonomo è particolarmente illogica se si considera non solo che la novità dell'assegno unico era proprio l'estensione a categorie che sinora non disponevano di aiuti alla famiglia (come appunto i lavoratori autonomi) ma anche che un titolare di permesso per lavoro autonomo può svolgere lavoro subordinato (senza necessità di convertire il permesso) e ciononostante continuerebbe a non percepire l'assegno che avrebbe invece percepito, sino ad oggi, per il solo fatto di lavorare: l'assegno universale sostituirà infatti, dal 1.3.2022, anche gli assegni al nucleo familiare (ANF) spettanti fino ad oggi a tutti i lavoratori e i disoccupati titolari di NASPI. Lo stesso vale, ad esempio, per un titolare di permesso per protezione speciale che sino ad oggi percepiva gli ANF ma da marzo, pur continuando a lavorare, non percepirà più nulla, non avendo un titolo di soggiorno che gli consente di accedere all'assegno. Silenzio totale del decreto, poi, sui titolari di protezione internazionale, che pacificamente avrebbero diritto alla prestazione ai sensi dell'art. 29 direttiva 2011/95. Si attende ora la circolare attuativa dell'INPS che, come accaduto in altri casi, potrebbe porre rimedio ad alcune delle illegittimità e irrazionalità del decreto.

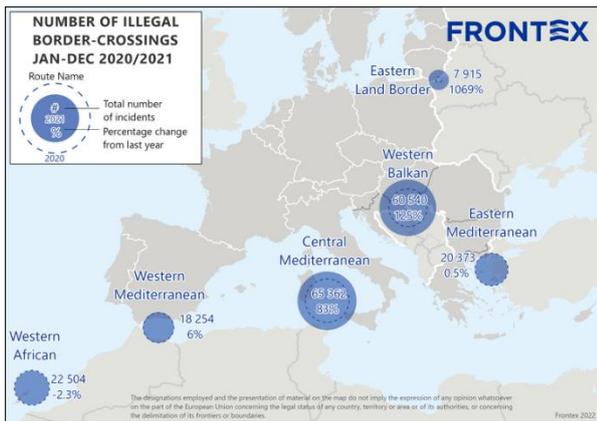
<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2021/04/06/21G00057/sg>

<https://www.asgi.it/wp-content/uploads/2022/01/DECRETO-ASS.UNICO-230.2021.pdf>

Frontiere esterne dell'UE nel 2021: gli arrivi superano i livelli pre-pandemia

Data report (11.4 KB)

Dal sito: <https://frontex.europa.eu>



Secondo i dati preliminari raccolti da Frontex (Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera), il numero totale di attraversamenti illegali delle frontiere nel 2021 è stato di poco inferiore alle 200 000 unità, il numero più alto dal 2017. L'aumento risulta del 36% rispetto al 2019 e del 57% rispetto al 2020, quando si è potuto osservare un forte impatto dovuto alle restrizioni COVID-19. Questo suggerisce che fattori diversi dall'eliminazione delle restrizioni alla mobilità globale sono la causa dell'aumento della pressione migratoria. Uno di questi fattori che caratterizza il 2021 è stato senza dubbio la situazione ai confini con la Bielorussia, episodio che ha reso l'anno appena concluso un altro anno in cui la migrazione è stata utilizzata in un'operazione ibrida che ha preso di mira la frontiera esterna dell'UE. Nel 2021, i siriani sono rimasti la nazionalità più frequentemente segnalata tra le persone che attraversano la frontiera senza permesso, seguiti da tunisini, marocchini, algerini e afgani. Proprio come nel 2020, le donne hanno continuato a costituire meno di un arrivo su dieci nel 2021, un calo significativo della loro quota rispetto al 2019. Per quanto riguarda altri gruppi di persone vulnerabili, la quota segnalata di minori è rimasta sostanzialmente invariata, così come quella dei minori non accompagnati. Il Mediterraneo centrale è stata di nuovo la rotta migratoria più utilizzata verso l'Europa nel 2021, rappresentando un terzo di tutti gli attraversamenti illegali delle frontiere segnalati. Con un aumento dell'83% rispetto

all'anno precedente, ed un maggior numero di arrivi dalle coste libiche, tunisine e turche, questo percorso ha di fatto assunto un ruolo ancora più prominente tra le rotte migratorie. Mentre i migranti tunisini sono stati rilevati più frequentemente in questa regione, il 2021 ha visto soprattutto il ritorno di un numero maggiore di migranti egiziani (un aumento di sette volte rispetto al 2020). Insieme ai migranti del Bangladesh, gli egiziani sono stati tra le nazionalità chiave nel Mediterraneo centrale.

Sulla rotta del Mediterraneo occidentale, circa 18 000 arrivi sono stati segnalati nel 2021, agli stessi livelli del 2020. La maggior parte dei migranti era di nazionalità algerina, seguita dai marocchini.

Anche la rotta dell'Africa occidentale ha visto un numero simile a quello del 2020 con circa 22.500 rilevamenti, con il solito picco stagionale che si verifica a settembre. Le principali nazionalità registrate sono state di nuovo quelle marocchine, seguite da varie nazioni dell'Africa occidentale. Circa uno su dieci di tutti gli attraversamenti irregolari rilevati nel 2021 si è verificato sulla rotta del Mediterraneo orientale, dove il numero è stato approssimativamente alla pari con lo stesso periodo del 2020. Tuttavia, mentre i rilevamenti continuano a diminuire in Grecia, Cipro ha registrato un aumento significativo del flusso migratorio rispetto agli anni precedenti. I migranti irregolari identificati a Cipro (circa 10.400 in totale nel 2021, più del doppio (123%) rispetto allo stesso periodo del 2020), sono aumentati notevolmente nell'ultimo trimestre del 2021 a causa di una maggiore percentuale di africani tra i migranti rilevati. La rotta dei Balcani occidentali ha visto un ulteriore aumento del 124% di rilevamenti di attraversamenti illegali delle frontiere nel 2021 rispetto al 2020. La rotta ha segnato una tendenza all'aumento fino a settembre e una leggera diminuzione nei mesi successivi. La maggior parte degli attraversamenti illegali delle frontiere rilevati può essere ricondotta a persone che sono state nella regione per un certo tempo e che cercano ripetutamente di raggiungere il loro paese di destinazione nell'UE. Alle frontiere terrestri orientali sono stati rilevati circa 8 000 attraversamenti illegali delle frontiere per l'anno 2021, un aumento più che decuplicato rispetto al 2020. Questo testimonia di un'intensa pressione con continui tentativi di attraversamento delle frontiere, che sono stati rilevati nel contesto dello stato di emergenza dichiarato in tutti e tre gli stati membri dell'UE vicini alla Bielorussia. Le cifre hanno raggiunto un picco nella seconda metà dell'anno, quando la pressione migratoria si è concentrata prima sul confine lituano e si è spostata in seguito su quello polacco e lettone.

Giurisprudenza

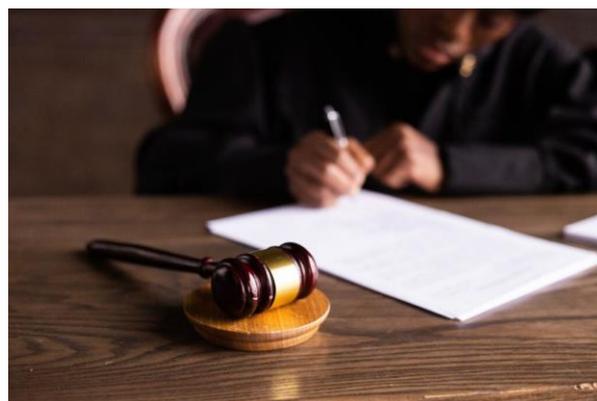


Ufficio Stampa della Corte costituzionale
Comunicato del 12 gennaio 2022

Bonus bebè e assegno di maternità: incostituzionale il requisito del permesso di lungo soggiorno per gli stranieri

La Corte costituzionale, riunita in camera di consiglio l'11 gennaio 2022, ha esaminato le questioni sollevate dalla Corte di cassazione sulla disciplina del cosiddetto bonus bebè (articolo 1, comma 125, della legge n. 190/2014 e successive proroghe) e dell'assegno di maternità (articolo 74 del d.lgs. n. 151/2001), ritenuta lesiva del principio di eguaglianza e della tutela della maternità perché subordina la concessione dei due assegni agli stranieri extracomunitari alla condizione che siano titolari del permesso per soggiornanti Ue di lungo periodo. Le questioni sono tornate all'attenzione dei giudici costituzionali dopo la pronuncia della Corte di giustizia dell'Unione europea del 2 settembre 2021 (C-350/20), che ha risposto ai quesiti posti il 30 luglio 2020 dalla Consulta con l'ordinanza di rinvio pregiudiziale n. 182. La Corte di Lussemburgo ha affermato che la normativa italiana non è compatibile né con l'articolo 34 della Carta dei diritti fondamentali dell'Ue, che prevede il diritto alle prestazioni di sicurezza sociale, né con l'articolo 12, paragrafo 1, lettera e), della direttiva 2011/98/Ue, sulla parità di trattamento tra cittadini di Paesi terzi e cittadini degli Stati membri. In attesa del deposito della sentenza, l'Ufficio comunicazione e stampa fa sapere che la Corte ha dichiarato incostituzionali le norme che escludono dalla concessione dei due assegni i cittadini di paesi terzi ammessi a fini lavorativi e quelli ammessi a fini diversi dall'attività lavorativa ai quali è consentito lavorare e che sono in possesso di un permesso di soggiorno di durata superiore a sei mesi. È stata dichiarata incostituzionale anche la medesima esclusione contenuta nelle proroghe del "bonus bebè". La Corte costituzionale ha ritenuto che le disposizioni censurate siano in contrasto con gli articoli 3 e 31 della Costituzione e con l'articolo 34 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea. La sentenza sarà depositata nelle prossime settimane.

Tribunale di Roma: Vanno rilasciati i visti umanitari a chi si trova in pericolo in Afghanistan



Di fronte al rischio di grave compromissione dei diritti umani in Afghanistan è dovere del Giudice riconoscere il diritto all'ingresso in Italia per avere protezione. È quanto afferma un'importante ordinanza del Tribunale di Roma che ha accolto il ricorso proposto da due giovani afgani, già giornalisti sotto il precedente governo e impegnati in varie attività culturali, **ordinando all'Italia di rilasciare loro visti umanitari**. Il ricorso era stato preceduto da **una richiesta formale al Ministero** per gli affari esteri, in cui si era evidenziato il concreto pericolo a cui erano esposti i due giovani, ma non è **mai stata data alcuna risposta**, rendendo necessaria la proposizione del ricorso d'urgenza. L'**ordinanza** del Tribunale di Roma è stata emessa il 21 dicembre 2021, dopo avere **accertato l'esistenza del rischio imminente e attuale per la permanenza** dei due giovani in Afghanistan, riconoscendo loro il **diritto al rilascio di visti umanitari** ai sensi dell'art. 25 del Codice visti dell'Unione europea. Disposizione europea che prevede questa possibilità, in via eccezionale, in presenza di motivi umanitari o in virtù di obblighi internazionali, tra i quali indubbiamente il diritto all'asilo politico. Motivi che il Tribunale di Roma ha ritenuto esistenti. Nonostante la chiarezza dell'ordine giudiziale, il **Ministero** per gli affari esteri e la cooperazione internazionale (MAECI) **sta opponendo una strenua quanto inaccettabile resistenza**, proponendo dapprima ai ricorrenti di entrare a far parte dei corridoi umanitari (che ancora devono

essere attivati e dunque attendendo mesi se non anni!) e poi di dimostrare con idonea documentazione il percorso di accoglienza e integrazione in Italia con adeguata copertura finanziaria.

Pretese inaccettabili anch'esse, perché fingono di ignorare non solo che già una cittadina italiana ha offerto la propria disponibilità ad ospitare i due giovani afgani, ma anche che **ogni richiedente asilo, nel momento in cui diventa tale, ha diritto all'accoglienza pubblica** se privo di risorse proprie ed è un obbligo dello Stato renderlo effettivo.

“Il tentativo, palese, dello Stato italiano è di disconoscere e vanificare il significato e la portata giuridica dell'importante pronuncia del Tribunale di Roma, secondo cui, di fronte al rischio di grave compromissione dei diritti umani, è dovere del Giudice riconoscere il diritto all'ingresso in Italia per avere protezione.” afferma l'avvocata Nazzarena Zorzella (ASGI) che ha seguito il ricorso “Diritto che, dunque, non può essere condizionato in alcun modo, con l'unica eccezione dei controlli di sicurezza ordinariamente svolti dallo Stato.

Comportamento, quello del Ministero, che denota una evidente resistenza al rispetto dei diritti fondamentali della persona, in contrasto con gli obblighi costituzionali che per primo dovrebbe rispettare. La battaglia certamente continuerà ma non farà onore allo Stato italiano”.

“L'Italia, come molti Paesi occidentali” conclude Zorzella” ha dimenticato in fretta l'Afghanistan e la sorte dei cittadini che rischiano la vita e/o la gravissima compromissione delle libertà fondamentali in conseguenza della presa al potere dei talebani e il precipitoso abbandono del Paese da parte della coalizione occidentale che lo presidiava da vent'anni.

Non solo per la politica ma anche per i media l'Afghanistan non è più un argomento di primo piano o da trattare, come non lo sono le immani tragedie che si stanno consumando ai confini e dentro l'Unione europea. Notizie che spariscono in pochi giorni, rendendole assuefatte.

Non per questo, tuttavia, il diritto si ferma. “

Reportage

altreconomia
economie solidali_diritti_nuovi stili di vita

Rotta alpina, la “farsa” dei controlli al confine. Le persone passano ma rischiano di più

di Luca Rondi – 12 gennaio 2022

Decine di persone ogni giorno percorrono la rotta alpina nella speranza di attraversare il confine partendo da Oulx, in alta Val di Susa. La militarizzazione della frontiera non ferma chi si mette in cammino ma rende sempre più pericoloso l'attraversamento. Il nostro reportage.



È mattino presto all'esterno del rifugio



Massi di Oulx, cittadina in alta Val Susa a meno di venti chilometri dal confine italo-francese. Abdullahi, originario della Somalia, mostra i documenti agli operatori legali presenti in struttura. Sono i primi di gennaio 2022. Nella notte ha tentato di attraversare la frontiera passando il tunnel del Frejus con un Flixbus per arrivare in Germania, dove lo aspettano moglie e tre figli. Ha un titolo di viaggio valido e l'asilo politico ottenuto in Grecia ma quel documento è scaduto. Anche se fosse valido il suo passaggio non sarebbe scontato: l'Europa “tradisce” se stessa con Abdullahi che torna alla stazione dei treni e riparte per tentare l'attraversamento su un altro confine. “Se l'asilo è un diritto riconosciuto da tutti gli Stati membri, non vedo perché una persona alla quale viene riconosciuto tale diritto di restare sul territorio per essere protetto non possa muoversi liberamente all'interno dello spazio Schengen. Proprio la libera circolazione è il principio fondante dell'Ue ma su questo confine viene

sistematicamente negata”, spiega Giovanni Papotti, avvocato e socio dell’Associazione per gli studi giuridici sull’immigrazione (asgi.it). La “temporanea” sospensione della libera circolazione al confine italo-francese è diventata normalità. Da quando nel 2015 l’esecutivo di Parigi ha proclamato lo stato d’emergenza in seguito agli attacchi terroristici la presenza di controlli al confine ha continuato ad aumentare di anno in anno. “I Paesi membri dell’Ue possono reintrodurre i controlli alle frontiere per un massimo di due anni ma il governo francese sembra dimenticarsene. Aumentano i militari ma il flusso non si blocca e l’unico risultato è rendere più rischioso l’attraversamento delle persone in transito” spiega Emilie Pesselier dell’Association nationale d’assistance aux frontières pour les étrangers (anafè.org). Il confine dell’alta Val Susa è frastagliato. Si espande sia in ampiezza sia in altezza: si va dal colle della Scala, 1.300 metri di altitudine sopra Bardonecchia, al monte Chaberton, 3.300 metri. Tante opzioni tra cui le persone possono scegliere. In questo quadro la presenza della polizia francese si concentra soprattutto nei diversi punti in cui confluiscono i numerosi sentieri che collegano il territorio francese a quello italiano. È la mattina del 5 gennaio quando su una pista da sci a pochi chilometri dal confine, due poliziotti schivano gli sciatori e puntano a Nord, poi improvvisamente cambiano direzione dirigendosi verso il fondo valle. Una “caccia all’uomo” orchestrata dai “pionieri” che dal pilone della seggiovia prima contano il numero di persone (straniere) che scendono alla fermata dell’autobus, nel centro di Claviere, poi seguono il loro tentativo di attraversare il confine. “Sapendo di essere controllate dall’alto spesso le persone si fermano a Claviere cercando nascondigli di fortuna e aspettando il buio per poi partire a un certo punto della notte con temperature insostenibili” spiega Michele Belmondo del Comitato della Croce Rossa italiana di Susa. Anche per questo, la Croce Rossa ha istituito pattugliamenti per cercare di presidiare i valichi di frontiera. “È capitato che qualcuno, infreddolito e al buio, cambiasse idea”. Negli ultimi mesi, gradualmente, anche raggiungere Claviere con l’autobus non è scontato. Per servire i passeggeri del TGV che viaggiano da Parigi a Milano erano previsti degli autobus che da Bardonecchia e Oulx portavano le persone a Briançon facendo tappa anche nelle città di confine italiane. Oggi sono stati soppressi: le persone vengono fatte scendere a Modane e un autobus attraversa due volte il confine prima a Bardonecchia e poi a Claviere

per garantire il servizio. Chilometri, tempo e spese in più per i cittadini francesi ma soste sul territorio italiane scongiurate. Anche l’azienda italiana Sadem ha diminuito le corse che da Oulx si dirigono verso il confine. “Le persone arrivano a Claviere con circa dodici chilometri in più sulle gambe, più stanchi e malconci, di certo non si fermano perché manca l’autobus” commenta Belmondo. Se tra il 2017 e il 2018 la maggioranza delle persone che arrivavano in Val Susa erano originarie dei Paesi dell’Africa sub-sahariana, oggi chi arriva a Oulx ha percorso la rotta balcanica o è arrivato attraverso la nuova rotta via mare che collega la Turchia direttamente alla Calabria: gli afgani sono in questo momento la nazionalità prevalente. Il nuovo rifugio, aperto a fine dicembre 2021, ai primi di gennaio conta poche presenze sugli 80 posti disponibili. “Per il freddo bosniaco che ha temporaneamente bloccato le partenze” dicono i volontari.

I controlli della polizia sul confine aumentano i rischi per chi si mette in cammino

Seduti ai tavoli due ragazzi afgani, di 15 e 17 anni, chiedono informazioni. Durante la mattina hanno provato ad attraversare la frontiera: vedendo la polizia hanno deviato sui sentieri ma con le scarpe da ginnastica di tela hanno desistito. Non sanno che per loro il passaggio sarebbe concesso, almeno sulla carta, per la loro età. Le regole della frontiera sono spesso poco conosciute anche se, chi percorre la rotta balcanica prima di arrivare in Val Susa conosce meglio il freddo, le montagne. Per chi è arrivato via mare, l’idea di questa frontiera si materializza invece a un passo dal confine. Samba, di origine ivoriana, al mattino ha tentato di attraversarla trascinando una valigia e percorrendo la strada asfaltata come un normale turista. È stato respinto senza grandi sforzi della polizia. Da quando nell’estate 2021 è operativo l’ufficio di polizia di frontiera a Bardonecchia, le persone vengono “consegnate” dalle autorità francesi a quelle italiane alla stazione di polizia al confine tra Briançon e Claviere o in quella di Modane a seconda della zona di attraversamento. Tutto ruota attorno al regolamento di Dublino, il sistema che costringe le persone a richiedere protezione nel Paese di primo arrivo. “Non sembra essere concepito manifestare la domanda di asilo in frontiera ed entrare, in questo modo, in una eventuale procedura Dublino prima di essere ritrasferiti in Italia - spiega Martina Cociglio, operatrice legale di Diaconia Valdese (diaconiavaldese.org) che a Oulx offre un servizio di supporto a chi è in transito-. Il respingimento avviene invece in

poche ore e, per il fatto che non vi è un provvedimento, risulta impossibile da impugnare”. Se le riammissioni avvengono in tarda serata le persone vengono trattenute negli uffici di polizia francesi. “Sono container con pochi letti e spazi spesso sovraffollati, soprattutto oggi considerando la pandemia. Non sempre sono presenti mediatori o interpreti che informino le persone sui loro diritti, né vi è spazio per una valutazione delle vulnerabilità”. Solamente i minori -per cui non valgono le regole di Dublino- se hanno possibilità di “confermare” la propria età riescono ad attraversare. “Soprattutto da quando è presente la polizia di frontiera italiana. In termini di rispetto dei diritti delle persone in transito è l’unica cosa che è cambiata da quando ci sono gli agenti italiani -spiega Pesselier di Anafè-. Per il resto la violazione dei diritti nelle procedure è sistematica”. I numeri che si registrano a Oulx sono un termometro della permeabilità della frontiera. “Generalmente sono 30 transiti, in media al giorno ma a volte aumentano -spiega Belmondo di Croce Rossa- A ottobre abbiamo accolto quasi 2mila persone, a novembre quasi 2.200 con picchi serali di 120 presenze. Da un lato l’aumento degli arrivi, dall’altra la frontiera era meno permeabile e il flusso era bloccato per diversi motivi: le persone bloccate a Briançon perché senza il green pass non potevano ripartire dalla cittadina con i mezzi pubblici, forse la situazione di Calais che ha fatto stringere le maglie al governo francese. Poi il flusso è tornato normale: questo dimostra che i controlli non fermano le persone. Semplicemente queste tentano più volte e magari su strade più pericolose”. Il 3 gennaio la polizia francese ha diffuso la foto di un uomo di 31 anni, di origine marocchina, ritrovato morto a Freney, a Sud di Modane, che molto probabilmente ha attraversato il confine italo-francese tra il 29 dicembre e il primo gennaio 2022. “Un sentiero meno battuto ma non per questo meno ‘frontiera’. Non è però la montagna che ammazza ma i controlli di polizia -spiega Piero Gorza coordinatore dei volontari di Medici per i diritti umani (medu.org) in Piemonte-. Chi può tenta in tutti i modi. Giovani che hanno bucato una decina di frontiere e pensano di farcela anche questa volta. La disumanità di questa farsa per cui bisogna militarizzare tutto, le persone passano lo stesso ma poi qualcuno muore. E così da farsa diventa una tragedia”. Dal 2018 sono sei le persone morte su questo confine. “Ma è una stima. Spesso i soccorsi sono difficili: non si conosce la persona esatta e poi sono persone

che non vengono reclamate da nessuno. Nel mese di aprile tre ricerche si sono concluse nel nulla”, sottolinea Michele.

I solidali al fianco di chi è in transito

La rete solidale è quella che salva. Perché fornisce giacche, scarponi, berretti, guanti e di fatto fa attività di prevenzione. “La particolarità di questa frontiera è forse la presenza di una rete ramificata di sostegno. Si tenta di dare una risposta dignitosa a chi transita” spiega Gorza. Una rete che è trasversale: il movimento anarchico che, occupando la casa cantoniera Chez JesOulx hanno accolto per anni chi era in transito, i volontari che quotidianamente si recano al rifugio Massi per sostenere le attività, le suore di Susa, che offrono posti letto e sostegno per i casi più vulnerabili, le Ong attive sul confine. Oggi questa accoglienza è più istituzionalizzata rispetto al passato, dopo la chiusura della casa cantoniera. “Una casa che ha salvato molte vite, ne sono convinto e che ci interroga molto -continua Gorza-. Così come a Velika Kladuša, in Bosnia ed Erzegovina, le persone forse preferiscono i posti informali. In molti ci stiamo interrogando sul perché. Si cercano così soluzioni che garantiscano un’accoglienza sempre più adeguata alle persone in transito: laddove vengono riconosciute come soggetti e meno come ‘migranti’, meno ‘cose’ oggetto della benevolenza altrui si sentono più accolte. La frontiera funziona da angolo prospettico per capire molte cose del nostro mondo”. Un essere soggetti che interroga anche il diritto. “Gli attuali meccanismi legislativi e burocratici da Dublino all’impossibilità di circolare liberamente non rispettano i tempi della migrazione, gli affetti, la possibilità di scegliere il posto in cui vivere non solo in base a motivi economici -conclude Papotti -. È lo stesso passato coloniale degli Stati membri che influisce sul desiderio di una persona di andare in Francia, magari perché banalmente sa già la lingua. Tutto questo manca, in normative che continuano a guardare alla migrazione con la lente sbagliata. Questa frontiera lo dimostra”.
